



La Santa Sede

**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
INDIRIZZATA A FRA' GERARD FRANCISCO TIMONER, O.P.,
MAESTRO GENERALE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI
PER L'VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN DOMENICO DI CALERUEGA**

*A Fra' Gerard Francisco Timoner, O.P.,
Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori*

Praedicator Gratiae : tra i titoli attribuiti a san Domenico, quello di “Predicatore di Grazia” spicca per la sua consonanza con il carisma e la missione dell’Ordine da lui fondato. In questo anno, in cui ricorre l’ottavo centenario della morte di san Domenico, mi unisco volentieri ai Frati Predicatori nel rendere grazie per la fecondità spirituale di quel carisma e quella missione, che si vede nella ricca varietà della famiglia Domenicana così come è cresciuta nei secoli. I miei oranti saluti e buoni auspici vanno a tutti i membri di questa grande famiglia, che abbraccia la vita contemplativa e le opere apostoliche delle sue suore e sorelle religiose, le sue fraternità sacerdotali e laiche, i suoi istituti secolari e i suoi movimenti giovanili.

Nell’Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* ho espresso la mia convinzione che «Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo» (n. 19). Domenico rispose all’urgente bisogno del suo tempo non solo di una rinnovata e vibrante predicazione del Vangelo, ma anche, altrettanto importante, di una testimonianza convincente dei suoi inviti alla santità nella comunione viva della Chiesa. Nello spirito di ogni riforma autentica, egli cercò di ritornare alla povertà e semplicità della comunità cristiana dei primordi, riunita intorno agli apostoli e fedele al loro insegnamento (cfr. *At* 2, 42). Allo stesso tempo, il suo zelo per la salvezza delle anime lo portò a costituire un corpo di predicatori impegnati, il cui amore per la sacra pagina e integrità di vita potesse illuminare le menti e riscaldare i cuori con la verità donatrice di vita della parola divina.

Nel nostro tempo, caratterizzato da cambiamenti epocali e nuove sfide alla missione evangelizzatrice della Chiesa, Domenico può quindi servire da ispirazione a tutti i battezzati, i quali

sono chiamati, come discepoli missionari, a raggiungere ogni “periferia” del nostro mondo con la luce del Vangelo e l’amore misericordioso di Cristo. Parlando delle linee temporali perenni della visione e del carisma di san Domenico, Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che «nel cuore della Chiesa deve sempre bruciare un fuoco missionario» (Udienza generale, 3 febbraio 2010).

La grande vocazione di Domenico era quella di predicare il Vangelo dell’amore misericordioso di Dio in tutta la sua verità salvifica e potenza redentrice. Da studente a Palencia giunse ad apprezzare l’inscindibilità di fede e carità, verità e amore, integrità e compassione. Come ci racconta il beato Giordano di Sassonia, commosso dalle grandi moltitudini che stavano soffrendo e morendo durante una grave carestia, Domenico vendette i suoi preziosi libri e con gentilezza esemplare istituì un’elemosineria dove poter dare da mangiare ai poveri (*Libellus*, 10). La sua testimonianza della misericordia di Cristo e il suo desiderio di portarne il balsamo che guarisce a quanti vivevano la povertà materiale e spirituale avrebbe poi ispirato la fondazione del vostro Ordine e modellato la vita e l’apostolato di innumerevoli Domenicani in diversi tempi e luoghi. L’unità della verità e della carità trovò forse la sua più alta espressione nella scuola domenicana di Salamanca, e in particolare nell’opera di fra’ Francisco de Vitoria, che propose un quadro di diritto internazionale radicato in diritti umani universali. Questo a sua volta ha fornito la base filosofica e teologica per l’impegno eroico dei Frati Antonio Montesinos e Bartolomeo de Las Casas nelle Americhe, e Domingo de Salazar in Asia, per difendere la dignità e i diritti dei popoli nativi.

Il messaggio evangelico della nostra inalienabile dignità umana come figli di Dio e membri dell’unica famiglia umana sfida la Chiesa, oggi, a rafforzare i vincoli di amicizia sociale, superare le strutture economiche e politiche ingiuste e lavorare per lo sviluppo integrale di ogni individuo e popolo. Fedeli alla volontà del Signore e ispirati dallo Spirito Santo, i seguaci di Cristo sono chiamati a cooperare in ogni sforzo di «partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace» (*Fratelli tutti*, n. 278). Possa l’Ordine dei Predicatori, oggi come allora, essere in prima linea di una rinnovata proclamazione del Vangelo, capace di parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo e di risvegliare in loro una sete per la venuta del regno di Cristo di santità, giustizia e pace!

Lo zelo di san Domenico per il Vangelo e il suo desiderio di una vita autenticamente apostolica lo portarono a sottolineare l’importanza della vita in comune. Di nuovo, il beato Giordano di Sassonia ci narra che, nel fondare il vostro Ordine, Domenico significativamente scelse «di essere chiamato non sotto-priore, bensì *Fra’ Domenico*» (cfr. *Libellus*, 21). Questo ideale di fraternità avrebbe trovato espressione in una forma inclusiva di governo, in cui tutti partecipavano al processo di discernimento e di presa di decisioni, conformemente ai loro rispettivi ruoli e autorità, attraverso il sistema di capitoli a tutti i livelli. Questo processo “sinodale” permise all’Ordine di adeguare la sua vita e la sua missione a contesti storici mutanti pur mantenendo la comunione fraterna. La testimonianza della fraternità evangelica, come testimonianza profetica del disegno ultimo di Dio in Cristo per la riconciliazione nell’unità dell’intera famiglia umana, rimane un elemento

fondamentale del carisma domenicano e un pilastro dell'impegno dell'Ordine a promuovere il rinnovamento della vita cristiana e diffondere il Vangelo nel nostro tempo presente.

Con san Francesco d'Assisi, Domenico comprese che la proclamazione del Vangelo, *verbis et exemplo*, implicava il crescita dell'intera comunità ecclesiale nell'unità fraterna e nel discepolato missionario. Il carisma domenicano della predicazione sfociò ben presto nell'istituzione dei diversi rami della grande famiglia Domenicana, abbracciando tutti gli stati di vita nella Chiesa. Nei secoli successivi trovò eloquente espressione negli scritti di santa Caterina da Siena, nei dipinti del beato Fra Angelico e nelle opere caritative di santa Rosa da Lima, del beato Giovanni Macías e di santa Margherita da Castello. Così, anche ai tempi nostri continua a ispirare il lavoro di artisti, studiosi, insegnanti e comunicatori. In questo anno di anniversario, non possiamo non ricordare quei membri della famiglia Domenicana il cui martirio è stato di per sé una forma potente di predicazione. O gli innumerevoli uomini e donne che, imitando la semplicità e compassione di san Martino de Porres, hanno portato la gioia del Vangelo nelle periferie delle società e del nostro mondo. Penso qui in particolare alla testimonianza silenziosa offerta dalle molte migliaia di terziari Domenicani e dai membri del Movimento Giovanile Domenicano, che rispecchiano l'importante e di fatto indispensabile ruolo dei laici nell'opera di evangelizzazione.

Nel giubileo della nascita di san Domenico alla vita eterna, vorrei in modo particolare esprimere gratitudine ai Frati Predicatori per lo straordinario contributo che hanno dato alla predicazione del Vangelo attraverso l'esplorazione teologica dei misteri della fede. Mandando i primi frati nelle nascenti università in Europa, Domenico riconobbe l'importanza vitale di dare ai futuri predicatori una sana e solida formazione teologica basata sulla sacra Scrittura, rispettosa delle domande poste dalla ragione e preparata a impegnarsi in un dialogo disciplinato e rispettoso al servizio della rivelazione di Dio in Cristo. L'apostolato intellettuale dell'Ordine, le sue numerose scuole e istituti di studi superiori, il suo coltivare le scienze sacre e la sua presenza nel mondo della cultura hanno stimolato l'incontro tra fede e ragione, nutrito la vitalità della fede cristiana e promosso la missione della Chiesa di attirare menti e cuori a Cristo. Anche a questo riguardo non posso che rinnovare la mia gratitudine per la storia dell'Ordine di servizio alla Sede Apostolica, risalente allo stesso Domenico.

Durante la mia visita a Bologna cinque anni fa, ho avuto la benedizione di trascorrere alcuni momenti in preghiera davanti alla tomba di san Domenico. Ho pregato in modo speciale per l'Ordine dei Predicatori, implorando per i suoi membri la grazia della perseveranza nella fedeltà al loro carisma fondazionale e alla splendida tradizione della quale sono eredi. Ringraziando il Santo per tutto il bene che i suoi figli e le sue figlie compiono nella Chiesa, ho chiesto, come dono particolare, un considerevole aumento di vocazioni sacerdotali e religiose.

Possa la celebrazione dell'Anno Giubilare riversare un'abbondanza di grazie sui Frati Predicatori e sull'intera famiglia Domenicana, e inaugurare una nuova primavera del Vangelo. Con grande affetto, affido tutti coloro che partecipano alle celebrazioni giubilari all'amorevole intercessione di

Nostra Signora del Rosario e del vostro patriarca san Domenico, e imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica come pegno di saggezza, gioia e pace nel Signore.

Roma, da San Giovanni in Laterano, 24 maggio 2021

Francesco

da *L'Osservatore Romano*, Anno CLXI n. 115, lunedì 24 maggio 2021, pp. 2-3.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana